N. 29 15 luglio Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* fior. 3 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine soldi cinquanta per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine soldi sessanta per trimestre — un numero separato costa sol.4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

Un' arte difficile.

Tutto considerato, quel proverbio che dice: *arte lunga è vita breve*, è applicabile anche all' arte di conoscere gli uomini.

Per quanto si faccia, è estremamente difficile di poterci arrivare.

Non date fede a coloro che sostengono il contrario e che vorrebbero farvi credere che lo scandagliare il cuore del prossimo sia cosa più agevole dello scandagliare la profondità di un lago.

Manzoni ha detto che il cuore umano è un vero guazzabuglio: e a trovarci il bandolo e a vederci chiaro dentro, la è impresa da richiedere uno studio ed un' applicazione che non tutti, anzi pochissimi, possono intraprendere.

Un filosofo greco che la sapeva lunga, Socrate, diceva che l' arte di conoscere sè stessi è la più difficile di tutte; e dava così fin d' allora una smentita a coloro che credono di conoscersi perfettamente e che invece prendono, sul proprio conto, delle lucciole per lanterne.

Se a conoscere sè stessi c' è da sudare nel bel mezzo di gennajo, figuratevi poi se a conoscere gli altri! Anche in questo argomento, la mezza scienza, quel sapere le cose tra lo scuro e il chiaro, è più dannoso della ignoranza stessa.

L' ignorante tace, ma chi sa poco e male dice spropositi da can barbone. Di qui giudizî avventati e falsi, e facilità di valutare gli uomini secondo le apparenze, e non secondo la verità.

Ora voi sapete che le apparenze ingannano, e chi lo dice è un proverbio di quelli nei quali il popolo ha deposta la sua porzione di sapienza e di esperienza.

In tanto pericolo di confondere le cose e di lasciarsi trarre in inganno da ciò che pare ma che non è, il miglior partito a cui si possa appigliarsi, anzi l' unico che sia debito seguire, si è quello di amare i nostri simili, senza tanto preoccuparci del pensiero di sapere quanto veramente pesino.

È un precetto semplice come tutti quelli che ha lasciati il fondatore del Cristianesimo.

Non dico già che l' amor del prossimo debba esser cieco e per ciò stesso ingiusto: senza un grano di severità, dice Bruker, la bontà non sarebbe che un incoraggiamento al vizio; ma dico che questo amore non dev' essere misurato a dosi infinitesimali e posto in pratica soltanto dopo uno lungo esame preliminare, spesso conducente a giudizi erronei, de' meriti di quello che si vuole beneficare di questo amore.

Ciò premesso e posto in sodo che il conoscere gl' uomini non è affar facile e, oltre un certo punto, neanche possibile, mentre facile e semplice e sicuro è il sistema di amarli e di far loro il maggior bene che si può, vi citerò alcune sentenze di illustri uomini, le quali non hanno punto la pretesa d' insegnarvi l' arte di conoscere il vostro simile, ma che in certi casi possono tornarvi giovevoli nei vostri rapporti con gli altri.

Fate conto che siano una fiammella la quale non si può dire che proprio illumini la strada ma che, almeno, vi guarda dal cadere in qualche buca.

Wesemberg dice: « indizio infallibile di mediocrità è l' affettazione: » e soggiunge: « sospetta è la superiorità di un uomo cui piaccia circondarsi di gente mediocre ». « Troverai cento buone teste, dice il medesimo autore, per un animo saldo »; ed è per la mancanza di saldezza di animo che « gli uomini promettono secondo le loro speranze e mantengono le promesse secondo i loro timori. »

« Gli uomini non indulgenti, ha detto Beaumarchais, teneteli pure per tristi e malvagi. »

I virtuosi hanno pietà pei caduti; ma gl'indurati vorrebbero trovare tutto il mondo cattivo per persuadersi che il male è la regola, il bene è l' eccezione.

Chamfort lasciò scritto in una sua opera: « Gli uomini deboli sono le truppe leggere dell' esercito dei cattivi: essi fanno più male degli altri »; così guardatevi dagli uomini deboli, e per conoscere se un uomo sia debole o meno, tenetevi a mente questa sentenza di La Rochefoucauld: « Uomo che conosca e lamenti la sua debolezza non è al tutto debole. Soltanto i buoni sentono questo loro difetto, perchè essi soli si sforzano di vincerlo. »

La vanità pare un vizio fanciullesco; ma in realtà è un vizio dannosissimo. L' uomo vano è peggiore dell' egoista, perchè la vanità è l' ostentazione dell' egoismo. Se volete quindi conoscere i vani, badate a quanto dice Mabire: « non v' ha persone più vuote di quelle che sono piene di sè medesime. »

Dei motteggiatori Pascal lasciò detto: « Scocca-frizzi, cattiva pasta di uomo. » Non bisogna quindi prendere sempre in ischerzo il fare petulante e satirico di certe persone; ricordatevi che queste persone hanno un fondo cattivo.

Buon compagnaccio è mala compagnia quasi sempre (Montesquieu).

Una sentenza che bisogna sempre guardarsi dal dimenticare si è questa: nè tutti buoni sono gli uomini, nè tutti cattivi: nè i buoni in tutto buoni, o i cattivi in tutto cattivi.

In carne umana non ci sono veramente nè angioli nè diavoli: ed hanno quindi torto tanto gli ottimisti che vedono tutto bello e tutto buono, quanto i pessimisti che vedono tutto in nero.

La mediocrità e la mescolanza sono le leggi ordinarie della vita; ed è un' illusione il credere che una persona possa essere il tipo di tutte le virtù come il credere ch' essa sia l' incarnazione medesima del vizio.

Si potrebbe andare ancor molto in lungo, volendo citare altre sentenze relative all' arte di apprezzare meno erroneamente che sia possibile gli uomini.

Questo basti, che la carità deve sempre informare il giudizio che si crede di portare sopra gli altri.

Senza questa, sarebbe troppo vero il detto di quel filosofo misantropo che dichiarava esser l' uomo lupo all' uomo.

Un antico, scrittore di satire pungentissime, ma giuste e che, tolte certe cose, si può dire temprò come il Giusti nostro, l' ardito ingegno nell' onde della carità, ha detto che la prudenza è la madre di tutte le virtù.

In ogni modo essa è sicuramente la condizione di molte virtù.

La prudenza è una delle forme della carità, e applicata all' arte di conoscere gl' uomini, essa presenta in sè medesima una guarentigia che non la passione o il mal volere, ma l' amore della verità, detterà il giudizio che si vuol fare dei meriti o dei demeriti di una persona.

Del resto, siamo sempre a quella: il conoscere gli uomini è una faccenda delle più difficili; e, come lo si è detto sopra, fra le due strade che conducono, l' una a conoscerli in confuso, l' altra ad amarli, il meglio che si possa fare è di seguire questa ultima, la quale va via piana e liscia ed offre dei compensi alla fatica del percorrerla, mentre l' altra, piena di inciampi, continua a serpeggiar nell' ignoto anche dopo che hai perso tutto il fiato a correre per essa.

P.

Il Tamburo.

Noi tutti cerchiamo d' attingere i consigli dell' esperienza dagli atti soltanto di maggiore rilievo, i quali abbiano rapporto con la fortuna o cogli onori, e trascuriamo i mille insegnamenti che intorno a noi dai fatti più volgari s' appalesano. Impegnati a percorrere la strada difficile della vita, non ci diamo cura di conoscere la buona guida che ne viene offerta mediante i non radi fossati ed i prunai; a ciò ne abbisogna alte roccie e grandi alberi. Ma questi non si fanno vedere che di tratto in tratto e di lontano, mentre i minori avvertimenti ad ogni passo s' incontrano: l' importante è ravvisarli ed intenderli.

Così jeri io rifletteva udendo il tamburello d' un fanciullo.

Egli è figlio d' un mio amico, ed ha tutte le grazie dei suoi cinque anni; florida salute, allegrezza che ricrea, carezze che attraggono.

L' ho tenuto sulle mie braccia il giorno che nacque, lo vidi crescere, e direi che l' amo quale figlio, s' io sapessi cos' è l' esser padre.

L' altro giorno lo vedeva ritto e fermo avanti una bottega di giocherelli; i suoi grand' occhi erano spalancati, le braccia penzoloni ed assorto stavasene in estasi di desiderio. Lo presi per mano, gli feci fare il giro del magazzino, e l' invitai a scegliere. Imprudente permissione! Dopo breve dubbiezza, il fanciullo scelse un tamburo.

D' allora in poi io lo sento da mane a sera sotto la mia finestra che si esercita in tutte le battute. Se incomincio a leggere mi accompagna coll' appello; se penso, mi fa sentire il passo di carica; se parlo, mi stordisce battendo la ritirata. Non posso contare sopra un momento di riposo! Ad ogn' ora ed in tutti i tempi l' allievo tamburino è là che batte sulla pelle d' asino. Tutti s' impazientano, ed io, che m' impaziento più di tutti, nulla oso dire, dacchè so d' essere la prima cagione di tutto quel male: io comperai il tamburo.

E quanti ogni giorno operano al pari di me, e preparano da se medesimi ciò che più tardi dovranno maledire!

O voi precipuamente che governate, sia pure una casa od un regno, e che spingete coloro che vi obbediscono sui sentieri delle sterili glorie, loro insegnando a fare piuttosto dello strepito, che a vivere una vita modesta e meno infelice!

Voi che date agli avversarj vostri un pretesto di censura, ch' essi vanno ripetendo per ogni dove a scapito del vostro nome!

Voi, che, in un momento di fervida immaginazione, insinuate delle vane speranze, le quali deluse vi stordiranno senza posa!

Voi, che strappate la gente tranquilla dalla quiete per gettarla nel tumulto dell' azione!

Voi, che colla penna dispensate avventatamente l' elogio od il biasimo, senza prevedere ciò che ne deriverà agli altri ed a voi stessi!

Non vi contenete forse cogli uomini, come io mi contenni col fanciullo? Non date loro forse in mano un tamburo?

Il suo strepito v' inseguirà per lungo tempo e da per tutto. Voglia Iddio ch' esso equivalga ad un rincrescimento, non mai ad un rimorso! . . .

Ma sento piangere il mio piccolo vicino. Scorsi due giorni, suo padre da lui esigette qualche ora di silenzio; indocile a tutti gli ammonimenti, continuò lo strepito, laonde fu forza di rompere il tamburo.

Eloquente lezione per noi tutti che abusiamo dei piaceri o della rinomanza. A lungo andare la fortuna si stanca, come il padre del fanciullo: allorchè il rumore della nostra prosperità, sia pur lieve od apparente, rendesi a tutti importuno, l' arrabbiata reazione susseguita efficacemente, lo strepito cessa e null' altro ci rimane che piangere il perduto tesoro.

Consolati, povero fanciullo! l' oggetto che piangendo domandi ti sarà tosto sostituito; ma ben presto le prove diverranno più serie, ed a tue spese imparerai, che chiunque faccia troppo strepito deve aspettarsi che gli venga rotto il tamburo. T.

Del tabacco e de' suoi fumatori.

Nessun popolo è più felice di quello che ha in sè minor numero di bisogni: diceva un savio, e diceva sicuramente il vero.

Ma noi, chi il crederebbe? all' infuori dei bisogni assoluti imposti dalla natura, ci studiamo continuamente a crearne degli altri anche con pregiudizio dell' economia e della salute.

La moda, puossi dire senza restrizione nessuna, governa il mondo: qualunque cosa, anche inutile o nociva, diviene per tutti necessaria se la moda lo vuole.

Chi, ad esempio, chi è se non la moda che introdusse e diffuse tra noi la mala abitudine del fumare?

Codesto vizio, che altro non puossi ragionevolmente dire e di cui sono oggi attinti i fanciulli ed i poverelli che in luogo di pane domandano un mozzichino di sigaro, a lungo andare, ancorchè non paia, agisce sinistramente sull' economia e sulle funzioni organiche ed intellettuali dell' uomo.

I dotti studiarono spesso con paziente zelo e costanza pertinace l' azione dell' aria e dell' acqua sopra i corpi sottoposti all' influenza di tali elementi, e calcolarono i danni che ai corpi stessi da tale influenza potrebbero col

I virtuosi hanno pietà pei caduti; ma gl'indurati vorrebbero trovare tutto il mondo cattivo per persuadersi che il male è la regola, il bene è l' eccezione.

Chamfort lasciò scritto in una sua opera: « Gli uomini deboli sono le truppe leggere dell' esercito dei cattivi: essi fanno più male degli altri »; così guardatevi dagli uomini deboli, e per conoscere se un uomo sia debole o meno, tenetevi a mente questa sentenza di La Rochefoucauld: « Uomo che conosca e lamenti la sua debolezza non è al tutto debole. Soltanto i buoni sentono questo loro difetto, perchè essi soli si sforzano di vincerlo. »

La vanità pare un vizio fanciullesco; ma in realtà è un vizio dannosissimo. L' uomo vano è peggiore dell' egoista, perchè la vanità è l' ostentazione dell' egoismo. Se volete quindi conoscere i vani, badate a quanto dice Mabire: « non v' ha persone più vuote di quelle che sono piene di sè medesime. »

Dei motteggiatori Pascal lasciò detto: « Scocca-frizzi, cattiva pasta di uomo. » Non bisogna quindi prendere sempre in ischerzo il fare petulante e satirico di certe persone; ricordatevi che queste persone hanno un fondo cattivo.

Buon compagnaccio è mala compagnia quasi sempre (Montesquieu).

Una sentenza che bisogna sempre guardarsi dal dimenticare si è questa: nè tutti buoni sono gli uomini, nè tutti cattivi: nè i buoni in tutto buoni, o i cattivi in tutto cattivi.

In carne umana non ci sono veramente nè angioli nè diavoli: ed hanno quindi torto tanto gli ottimisti che vedono tutto bello e tutto buono, quanto i pessimisti che vedono tutto in nero.

La mediocrità e la mescolanza sono le leggi ordinarie della vita; ed è un' illusione il credere che una persona possa essere il tipo di tutte le virtù come il credere ch' essa sia l' incarnazione medesima del vizio.

Si potrebbe andare ancor molto in lungo, volendo citare altre sentenze relative all' arte di apprezzare meno erroneamente che sia possibile gli uomini.

Questo basti, che la carità deve sempre informare il giudizio che si crede di portare sopra gli altri.

Senza questa, sarebbe troppo vero il detto di quel filosofo misantropo che dichiarava esser l' uomo lupo all' uomo.

Un antico, scrittore di satire pungentissime, ma giuste e che, tolte certe cose, si può dire temprò come il Giusti nostro, l' ardito ingegno nell' onde della carità, ha detto che la prudenza è la madre di tutte le virtù.

In ogni modo essa è sicuramente la condizione di molte virtù.

La prudenza è una della forme della carità, e applicata all' arte di conoscere gl' uomini, essa presenta in sè medesima una guarentigia che non la passione o il mal volere, ma l' amore della verità, detterà il giudizio che si vuol fare dei meriti o dei demeriti di una persona.

Del resto, siamo sempre a quella: il conoscere gli uomini è una faccenda delle più difficili; e, come lo si è detto sopra, fra le due strade che conducono, l' una a conoscerli in confuso, l' altra ad amarli, il meglio che si possa fare è di seguire questa ultima, la quale va via piana e liscia ed offre dei compensi alla fatica del percorrerla, mentre l' altra, piena di inciampi, continua a serpeggiar nell' ignoto anche dopo che hai perso tutto il fiato a correre per essa.

P.

Il Tamburo.

Noi tutti cerchiamo d' attingere i consigli dell' esperienza dagli atti soltanto di maggiore rilievo, i quali abbiano rapporto con la fortuna o cogli onori, e trascuriamo i mille insegnamenti che intorno a noi dai fatti più volgari s' appalesano. Impegnati a percorrere la strada difficile della vita, non ci diamo cura di conoscere la buona guida che ne viene offerta mediante i non radi fossati ed i prunai; a ciò ne abbisogna alte roccie e grandi alberi. Ma questi non si fanno vedere che di tratto in tratto e di lontano, mentre i minori avvertimenti ad ogni passo s' incontrano: l' importante è ravvisarli ed intenderli.

Così jeri io rifletteva udendo il tamburello d' un fanciullo.

Egli è figlio d' un mio amico, ed ha tutte le grazie dei suoi cinque anni; florida salute, allegrezza che ricrea, carezze che attraggono.

I virtuosi hanno pietà pei caduti; ma gl'indurati vorrebbero trovare tutto il mondo cattivo per persuadersi che il male è la regola, il bene è l' eccezione.

Chamfort lasciò scritto in una sua opera: « Gli uomini deboli sono le truppe leggere dell' esercito dei cattivi: essi fanno più male degli altri »; così guardatevi dagli uomini deboli, e per conoscere se un uomo sia debole o meno, tenetevi a mente questa sentenza di La Rochefoucauld: « Uomo che conosca e lamenti la sua debolezza non è al tutto debole. Soltanto i buoni sentono questo loro difetto, perchè essi soli si sforzano di vincerlo. »

La vanità pare un vizio fanciullesco; ma in realtà è un vizio dannosissimo. L' uomo vano è peggiore dell' egoista, perchè la vanità è l' ostentazione dell' egoismo. Se volete quindi conoscere i vani, badate a quanto dice Mabire: « non v' ha persone più vuote di quelle che sono piene di sè medesime. »

Dei motteggiatori Pascal lasciò detto: « Scocca-frizzi, cattiva pasta di uomo. » Non bisogna quindi prendere sempre in ischerzo il fare petulante e satirico di certe persone; ricordatevi che queste persone hanno un fondo cattivo.

Buon compagnaccio è mala compagnia quasi sempre (Montesquieu).

Una sentenza che bisogna sempre guardarsi dal dimenticare si è questa: nè tutti buoni sono gli uomini, nè tutti cattivi: nè i buoni in tutto buoni, o i cattivi in tutto cattivi.

In carne umana non ci sono veramente nè angioli nè diavoli: ed hanno quindi torto tanto gli ottimisti che vedono tutto bello e tutto buono, quanto i pessimisti che vedono tutto in nero.

La mediocrità e la mescolanza sono le leggi ordinarie della vita; ed è un' illusione il credere che una persona possa essere il tipo di tutte le virtù come il credere ch' essa sia l' incarnazione medesima del vizio.

Si potrebbe andare ancor molto in lungo, volendo citare altre sentenze relative all' arte di apprezzare meno erroneamente che sia possibile gli uomini.

Questo basti, che la carità deve sempre informare il giudizio che si crede di portare sopra gli altri.

Senza questa, sarebbe troppo vero il detto di quel filosofo misantropo che dichiarava esser l' uomo lupo all' uomo.

Un antico, scrittore di satire pungentissime, ma giuste e che, tolte certe cose, si può dire temprò come il Giusti nostro, l' ardito ingegno nell' onde della carità, ha detto che la prudenza è la madre di tutte le virtù.

In ogni modo essa è sicuramente la condizione di molte virtù.

La prudenza è una delle forme della carità, e applicata all' arte di conoscere gl' uomini, essa presenta in sè medesima una guarentigia che non la passione o il mal volere, ma l' amore della verità, detterà il giudizio che si vuol fare dei meriti o dei demeriti di una persona.

Del resto, siamo sempre a quella: il conoscere gli uomini è una faccenda delle più difficili; e, come lo si è detto sopra, fra le due strade che conducono, l' una a conoscerli in confuso, l' altra ad amarli, il meglio che si possa fare è di seguire questa ultima, la quale va via piana e liscia ed offre dei compensi alla fatica del percorrerla, mentre l' altra, piena di inciampi, continua a serpeggiar nell' ignoto anche dopo che hai perso tutto il fiato a correre per essa.

P.

Il Tamburo.

Noi tutti cerchiamo d' attingere i consigli dell' esperienza dagli atti soltanto di maggiore rilievo, i quali abbiano rapporto con la fortuna o cogli onori, e trascuriamo i mille insegnamenti che intorno a noi dai fatti più volgari s' appalesano. Impegnati a percorrere la strada difficile della vita, non ci diamo cura di conoscere la buona guida che ne viene offerta mediante i non radi fossati ed i prunai; a ciò ne abbisogna alte roccie e grandi alberi. Ma questi non si fanno vedere che di tratto in tratto e di lontano, mentre i minori avvertimenti ad ogni passo s' incontrano: l' importante è ravvisarli ed intenderli.

Così jeri io rifletteva udendo il tamburello d' un fanciullo.

Egli è figlio d' un mio amico, ed ha tutte le grazie dei suoi cinque anni; florida salute, allegrezza che ricrea, carezze che attraggono.

Un giorno avvenne che due cavalieri armati di tutto punto, giungendo da opposte parti, si fermassero a contemplare quella grande statua rimarchevole molto anche dal lato artistico

— Affè mia, sclamò uno di essi, che più contemplo quello scudo d' oro....

— Che d' oro, che d' oro, l' altro soggiunse, non vedete che quello scudo è d' argento?

— Io ripeto che quello scudo è d' oro, e ciò che asserisco è il vero perchè l' occhio mio non mi tragge in inganno.

— Voi mentite per la gola; questo scudo è d' argento.

— Il mentitore non io ma voi siete, ed ora mi accingo a provarvelo con la spada.

Ognuno sa come i cavalieri dell' antichità fossero solleciti a dar piglio alle armi e venir tra loro alle mani, onde anche i nostri due eroi fecero lo stesso. La pugna durò qualche tempo perchè entrambi erano valenti in schermire ed offendere a tempo, ma finalmente entrambi caddero a terra spossati per istanchezza e per il molto sangue perduto dalle ferite toccate.

In quello, un buon eremita che da lungi aveva osservata la tenzone singolare, accorse in loro aiuto; lavò con acqua le ferite e poscia le medicò con un unguento composto dal sugo di erbe tenute a tal effetto virtuose, ch' egli si portava sempre in un fiaschetto appeso alla cintura. Dopo di che, richiese i due campioni del motivo per cui si erano vicendevolmente così malconci, e poi che il seppe esclamò: Sconsigliati, che avete voi fatto? Ciascuno di voi aveva certo ragione di asserire ciò che vedeva, ma ciascuno di voi vedeva una cosa diversa. Se quello scudo aveste osservato da tutte due le parti, voi avreste subito compreso ch' esso presentava due aspetti diversi, e così avreste risparmiato il sangue che inutilmente ora versaste. Da codesto fatto però pigliate norma in avvenire per non mai più giudicar delle cose a primo aspetto, stantechè facilmente può essere tratto in errore chi le cose esamina per un verso solo.

Manf

Memorie di un pazzo più savio di molti savi.

Torna meglio addormentarsi senza aver cenato che risvegliarsi con debiti.

— Un uomo indiscreto rassomiglia ad una lettera aperta nella quale tutti possono leggere.

— La pigrizia non trova mai avvocati, ma trova molti amici.

— La frugalità e l' industria sono le ancelle della fortuna.

— L' ambizione senza talento conduce in disgrazia.

— Quegli che si fa il buffone di una società, abbisogna di molto spirito per essere uno stupido.

— Non imprendete mai cosa alcuna in momento di collera. Vi mettereste in viaggio per mare quando è desso in tempesta?

— Non vi ha testa più vuota di quella che è troppo piena di sè stessa.

— La cattiva compagnia rende il buono cattivo ed il cattivo pessimo.

— La menzogna procede sempre su d' una gamba, la verità su due.

— Un cattivo amico è come l' ombra del quadrante di un orologio solare, la quale si mostra finchè il sole risplende e dispare non appena questo viene coperto da qualche nube.

— Quello che dona per essere visto non soccorrerà mai un povero celato, fosse questi presso a morir di fame.

— Pensateci due volte prima di parlare; voi parlerete due volte meglio.

— Preparatevi sempre al peggio e sperate sempre il meglio.

— Una vita regolata è la filosofia migliore; una coscienza netta è la miglior legge.

— La ricchezza serve al saggio e governa lo sciocco.

— La semplicità onesta è la consigliera migliore, la temperanza la miglior medicina.

— L' istruzione è l' ornamento del ricco e la ricchezza del povero.

— Ciò che meglio prova l' insufficienza delle promesse è l' abitudine dei giuramenti.

— L' istruzione è un tesoro, il lavoro ne è la chiave.

— Il male cammina sulle orme dell' intemperanza, la povertà su quelle della pigrizia.

— Lo sciocco per quanto muti di abito, avrà sempre indosso l' abito dello sciocco.

— Si vince una cattiva abitudine più facilmente oggi che domani.

— Il più cattivo vento soffia sempre in favore di qualcheduno.

Manf

Igiene.

Rimedio contro le punture delle api e delle vespe.

Il più efficace mezzo per guarir sollecitamente dalle punture delle api e delle vespe, è, secondo tutte le esperienze, quello di valersi di una miscela composta di canfora e di biacca: avvertendo che la canfora sia in proporzione maggiore della biacca. Questa miscela, onde non scemi della sua proprietà medica, bisogna conservare in vaso ben chiuso.

Dei cibi malsani.

Essendo oggi noi nella stagione più calda, e per conseguenza in quella che più devesi usare di cautela nei mangiare, ci pare opportuno il riferire alcune osservazioni intorno ad alcune sostanze alimentari che comunemente si vendono, perchè queste non abbiano a nuocere alla salute di chi se ne ciba.

I sanguinacci che si preparano col sangue dei maiali ed in generale tutti gli alimenti ove entra del sangue di animali, acquistano delle proprietà velenose per la loro facile alterazione ed anche per la sola loro lunga conservazione.

Le carni affumicate, i salami, il lardo, il prosciutto, il formaggio e tutte le altre preparazioni del salsamentario, sono suscettibili di venir velenose quando incominciano a guastarsi, ed anche quando sono giunte ad un certo punto di vecchiezza.

Nel 1839, in una festa popolare nelle vicinanze di Zurigo, più di 600 persone furono avvelenate dalla carne di vitello arrostito e dal prosciutto che erano alterati da un principio di putrefazione: molti perirono. È specialmente nel Würtemberg ed in Sassonia che simili casi hanno maggiormente luogo: tanto è vero che dalle statistiche rilevasi che nel solo Würtemberg vi hanno quasi 400 avvelenamenti per carni guaste, all' anno.

La causa di questa epidemia è da attribuirsi ad una specie di muffa appena visibile ad occhio nudo che si sviluppa sopra queste vivande; il cui sugo simile al brodo acquista facilmente il carattere di acido, molto favorevole alla produzione di que' piccoli esseri vegetali, e specialmente dei funghi, classe che conta un gran numero di specie velenose.

Uno scienziato belga che pubblicò nel 1855 un' interessante memoria sul veleno che si sviluppa dalle carni, dal formaggio e da altre sostanze alimentari, chiama questo vegetale alimentario velenoso *sarcina botulina*.

La carne degli animali strapazzati e percossi, affranti da fatiche e spaventati, specialmente quando sono molto paurosi, come il daino, il cervo, il lepre; le carni di animali morti da malattie carbonchiese, determinano esse pure dei gravi accidenti e sovente la morte, sebbene i caratteri fisici e chimici di questi alimenti non lascino scoprire nessuna modificazione apprezzabile di tessitura o di composizione, nè alcun principio tossico.

Da tutto ciò puossi dunque ragionevolmente concludere che quando non si ha certezza di aver carni sane, meglio è rinunciare nell' estate ad esse e cibarsi di laticini e di vegetabili.

Notizie tecniche

Mezzo per prevenire l'immarcimento del legno.

Dopo un' esperienza di 5 anni fatta a Parigi, si venne al seguente intonaco approvato per tutelare il legno dall' immarcimento e renderlo impermeabile all' acqua. Si prendono 50 parti resina, 4 p. di creta ben macinata, 500 di sabbia bianca e ben fina, 4 p. di olio di lino, 1 p. d' ossido di rosso rame nativo e una parte di acido solforico. Prima si riscalda la resina, la creta, la sabbia e l' olio di lino in un recipiente di ferro, poscia si aggiunge l' ossido, e con cautela l' acido solforico, si mescola il tutto ben intimamente e s' intonaca il legno con la massa ancor calda mediante un pennello alquanto forte. Se al caso la massa non corrispondesse nella sua fluidità, si può aggiungere alquanto olio di lino fino a raggiungere la fluidità desiderata. Qualora questo intonaco si è raffreddato ed asciutto, la vernice acquista la durezza della pietra.

—

Digrassamento delle lane.

Le differenti lane non esigono il medesimo grado di calore per digrassarle. Le une assai grasse, come quelle della Germania e di Spagna, richiedono da 75 a 80 gradi di temperatura del bagno per saponificare la loro sostanza grassa. Quelle di Francia ne domandano in generale 70, mentre quelle lavate d' Australia e certe lane di Russia non ne reclamano che 60 a 65 il più.

Per tutte le lane si usa attualmente il sale di soda, la cui azione un poco caustica è temperata dalle materie emulsive delle lane.

Per le lane lavate di Germania, d' Australia e di Russia si impiegano di preferenza i cristalli di soda, la di cui alcalinità più debole rispetta di più le fibre della materia tessile. L' urina è sempre utilizzata, ma in minor quantità di una volta.

Non è che quando la lana dev' essere tinta in bleu d' indaco, che le si fa subire parecchi digrassamenti successivi, lasciando un mese circa d' intervallo, e facendo seccare ciascuna volta la lana prima di digrassarla nuovamente.

Tutto ciò che si disse sopra si applica alla lana in fiocchi. Le stoffe di lana destinate all' impressione sono digrassate col mezzo dei cristalli di soda associato ordinariamente al sapone bianco ed alla temperatura di 65 gradi al più. Si passano le stoffe al largo in un bagno col mezzo di una macchina detta *foulard*.

Si ripetono i bagni alcalini, ciascheduno dei quali è susseguito da un lavamento all' acqua calda, secondo che le stoffe sono più o meno cariche di corpi grassi.

L' imbianchinamento della lana convenientemente digrassata si effettua col mezzo dei soffumigi di solfo, vale a dire per mezzo dell' azione dell' acido solforoso. Si opera nel modo seguente.

Si sceglie una camera isolata e senza camino, avente in alto una botola che si possa aprire e chiudere a volontà, e nel basso una porta all' altezza d' uomo, con due piccole aperture negli angoli destinate a ricevere le terrine per il solfo. Delle pertiche sono stabilite traversalmente nell' interno a tre metri circa di altezza; è sopra a queste che si depongono le lane umide.

Per evitare che il fiore di solfo volatilizzi e si depositi sopra le lane durante l' operazione, si inviluppano le falde o le pezze con una capace tela di cotone umida.

Dopo di aver allestito l' interno della camera, si chiude la botole e la porta, si turano le giunture con terra grassa, dopo s' introduce in ciascuna apertura degli angoli una terrina contenente dello solfo acceso e si chiude tosto. Per 100 chilogrammi di lana s' impiega press' a poco 2 chilogrammi di solfo; esso si converte in acido solforoso col mezzo dell' ossigeno dell' aria, e quest' acido, condensato del-

Un giorno avvenne che due cavalieri armati di tutto punto, giungendo da opposte parti, si fermassero a contemplare quella grande statua rimarchevole molto anche dal lato artistico

— Affè mia, sclamò uno di essi, che più contemplo quello scudo d' oro. . . .

— Che d' oro, che d' oro, l' altro soggiunse, non vedete che quello scudo è d' argento?

— Io ripeto che quello scudo è d' oro, e ciò che asserisco è il vero perchè l' occhio mio non mi tragge in inganno.

— Voi mentite per la gola; questo scudo è d' argento.

— Il mentitore non io ma voi siete, ed ora mi accingo a provarvelo con la spada.

Ognuno sa come i cavalieri dell' antichità fossero solleciti a dar piglio alle armi e venir tra loro alle mani, onde anche i nostri due eroi fecero lo stesso. La pugna durò qualche tempo perchè entrambi erano valenti in schermire ed offendere a tempo, ma finalmente entrambi caddero a terra spossati per istanchezza e per il molto sangue perduto dalle ferite toccate.

In quello, un buon eremita che da lungi aveva osservata la tenzone singolare, accorse in loro aiuto; lavò con acqua le ferite e poscia le medicò con un unguento composto dal sugo di erbe tenute a tal effetto virtuose, ch' egli si portava sempre in un fiaschetto appeso alla cintura. Dopo di che, richiese i due campioni del motivo per cui si erano vicendevolmente così malconci, e poi che il seppe esclamò: Sconsigliati, che avete voi fatto? Ciascuno di voi aveva certo ragione di asserire ciò che vedeva, ma ciascuno di voi vedeva una cosa diversa. Se quello scudo aveste osservato da tutte due le parti, voi avreste subito compreso ch' esso presentava due aspetti diversi, e così avreste risparmiato il sangue che inutilmente ora versaste. Da codesto fatto però pigliate norma in avvenire per non mai più giudicar delle cose a primo aspetto, stantechè facilmente può essere tratto in errore chi le cose esamina per un verso solo.

Manf

Memorie di un pazzo più savio di molti savi.

Torna meglio addormentarsi senza aver cenato che risvegliarsi con debiti.

— Un uomo indiscreto rassomiglia ad una lettera aperta nella quale tutti possono leggere.

— La pigrizia non trova mai avvocati, ma trova molti amici.

— Le frugalità e l' industria sono le ancelle della fortuna.

— L' ambizione senza talento conduce in disgrazia.

— Quegli che si fa il buffone di una società, abbisogna di molto spirito per essere uno stupido.

— Non imprendete mai cosa alcuna in momento di collera. Vi mettereste in viaggio per mare quando è desso in tempesta?

— Non vi ha testa più vuota di quella che è troppo piena di sè stessa.

— La cattiva compagnia rende il buono cattivo ed il cattivo pessimo.

— La menzogna procede sempre su d' una gamba, la verità su due.

— Un cattivo amico è come l' ombra del quadrante di un orologio solare, la quale si mostrà finchè il sole risplende e dispare non appena questo viene coperto da qualche nube.

— Quello che dona per essere visto non soccorrerà mai un povero celato, fosse questi presso a morir di fame.

— Pensateci due volte prima di parlare; voi parlerete due volte meglio.

— Preparatevi sempre al peggio e sperate sempre il meglio.

— Una vita regolata è la filosofia migliore; una coscienza netta è la miglior legge.

— La ricchezza serve al saggio e governa lo sciocco.

— La semplicità onesta è la consigliera migliore, la temperanza la miglior medicina.

— L' istruzione è l' ornamento del ricco e la ricchezza del povero.

— Ciò che meglio prova l' insufficienza delle promesse è l' abitudine dei giuramenti.

— L' istruzione è un tesoro, il lavoro ne è la chiave.

— Il male cammina sulle orme dell' intemperanza, la povertà su quelle della pigrizia.

— Lo sciocco per quanto muti di abito, avrà sempre indosso l' abito dello sciocco.

— Si vince una cattiva abitudine più facilmente oggi che domani.

— Il più cattivo vento soffia sempre in favore di qualcheduno.

Manf

Igiene.

Rimedio contro le ponture delle api e delle vespe.

Il più efficace mezzo per guarir sollecitamente dalle ponture delle api e delle vespe, è, secondo tutte le esperienze, quello di valersi di una miscela composta di canfora e di biacca: avvertendo che la canfora sia in proporzione maggiore della biacca. Questa miscela, onde non scemi della sua proprietà medica, bisogna conservare in vaso ben chiuso.

Dei cibi malsani.

Essendo oggi noi nella stagione più calda, e per conseguenza in quella che più devesi usare di cautela nei mangiare, ci pare opportuno il riferire alcune osservazioni intorno ad alcune sostanze alimentari che comunemente si vendono, perchè queste non abbiano a nuocere alla salute di chi se ne ciba.

I sanguinacci che si preparano col sangue dei maiali ed in generale tutti gli alimenti ove entra del sangue di animali, acquistano delle proprietà velenose per la loro facile alterazione ed anche per la sola loro lunga conservazione.